Anno X N. 27. Udine, Venerdì-Sabato 4-5 febbraio 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Parlamentarismo da riformare

Se ad uno di quelli, i quali sono disposti a vedere tutto bello, tutto roseo nelle istituzioni odierne, e a credere che esse non sieno più oltre perfettibili, si cominciasse a levare *qualche dubbio* sul moderno sistema governativo della rappresentanza popolare, molto probabilmente darebbe sulla voce, e si porrebbe a dimostrare come cosa lampante che tale sistema è tutto ciò che si può desiderare di migliore, il vero portato dei tempi nuovi, il progresso giunto all'ultima forma di perfezionamento.

Nè ciò fa meraviglia; specialmente poi se questo tale sia di quelli che *in tale sistema* trovarono fama, onori, una condizione comoda e proficua. Allora si capisce come il governo parlamentare deva essere per costui il *non plus ultra* delle invenzioni moderne.

Tuttavia ad ora ad ora avvengono tali fatti i quali starebbero a provare un po' contro la bontà del sistema suddetto, o che almeno mostrano qualmente esso avrebbe bisogno di modificazioni e di riforme parecchie.

Ci si presentavano queste riflessioni al leggere il resoconto della camera italiana del 28 gennaio, e la eloquentissima osservazione fatta dall'onorevole Di San Donato: « I deputati, che erano ieri 400, oggi sono a mala pena 40. »

O ci inganniamo, o questa è una prova evidente del poco conto in cui i deputati *italiani tengono generalmente gli interessi* del nostro paese, mentre d'altra parte è tutt'altro che una bella raccomandazione per l'odierno parlamentarismo.

Perchè nella tornata del 27 gli onorevoli nostri deputati si trovavano in gran numero nell'aula di Montecitorio? Perchè in quel giorno *si trattava* d'una gara politica, di un voto di partito, della conservazione e della conquista del potere. Il dì appresso appena il decimo di quei quattrocento si credette in obbligo di intervenire alla seduta, perchè la questione politica era decisa, ed il potere assicurato nelle mani del partito prevalente.

Dunque il concetto che oggidì domina in quelli che vanno al parlamento a rappresentare più o meno bene la nazione, è che essi *devono considerarsi investiti* di un mandato essenzialmente, anzi esclusivamente politico; o che quindi basta, per adempiere questo mandato, che si rechino alla Camera *qualche rarissima volta*, allorchè si tratta di raffermare o di abbattere il ministero, a seconda del partito politico cui appartengono.

Se la cosa sta così, perchè allora non si stabilisce a dirittura che la Camera non debba radunarsi se non quelle tre o quattro volte all'anno, in cui s'ha a decidere sull'indirizzo politico del governo? Perchè non si vuole dividere nettamente la politica dalla amministrazione, lasciando pure che i rappresentanti del paese si riuniscano quelle tre o quattro volte all'anno per fare o per abbattere il ministero, ma costituendo intanto un corpo *amministrativo* indipendente dalle fluttuazioni politiche, nel quale coloro che devono essere la voce del paese si occupino degli interessi quotidiani e vitali di esso, resistendo, all'uopo, alle illecite ingerenze e alle aberrazioni della rappresentanza politica e del governo che da essa emana?

E' tale la conseguenza che dinanzi alla prova dei fatti si affaccia spontanea a chi si ponga a considerare a mente calma le condizioni del nostro paese: giacchè è tutt'altro logica questa lustra di una rappresentanza permanente la quale in fatto rappresenta assai poco e non agisce se non ad intermittenze.

Che del resto il sistema parlamentare come sistema non sia quella cosa inappuntabile e meravigliosa che ad alcuni può sembrare, lo affermava anche l'altro di un giornale, che non può essere sospettato di preconcetti o di avversione al parlamentarismo. Il *Corriere della Sera* di Milano scriveva:

« A proposito del bilancio dell'interno si è risollevata alla camera la questione della moralità politica e amministrativa. Questa volta non si è adoperata una forma acre e cruda; non si è detto al ministero *in generale* e all'*onorevole* Depretis in particolare — voi fomentate la immoralità, voi corrompete — si è detto soltanto — il governo non provvede a moralizzare come dovrebbe. E si sono ricordate le accuse sollevatesi dopo le elezioni generali; e si è parlato di municipii e di provincie in balìa di oligarchie, che manomettono il giusto e l'onesto; e si è perfino *affermato* che l'opera dei prefetti è dissolvente in guisa tale che, dove mettono la mano cotesti rappresentanti del potere esecutivo, perturbano e guastano.

« Ovunque si guardi, in Francia, in Inghilterra, in Italia, nella Spagna, è lo stesso. I parlamenti sono una tavola mobilissima sopra acque continuamente agitate, e i ministeri vogano su quella tavola. Una quindi la precauzione massima e continua: quella di non essere sommersi o d'essere sommersi il più tardi che sia possibile, perchè di durarla a lungo non vi è mai fondata speranza. Ed ecco capovolti perfettamente i fini ed i mezzi. I ministri dovrebbero star lì al loro posto per governare; ed invece governano per stare lì al loro posto. I principali sforzi non sono diretti al bene pubblico costantemente; ma *sono rivolti ad aggiungere uno stame* dietro l'altro alla vita ministeriale. L'attività degli uomini di governo, che dovrebbe avere per unica mira la prosperità dello stato e il buon andamento delle amministrazioni, è quasi tutta assorbita in quella cura assidua del *carpere diem*. E' qui il vizio radicale e la causa profonda della corruzione politica ed amministrativa; il *governo non più mezzo al bene pubblico*, ma quasi mezzo a sè medesimo! »

Abbiamo voluto riferire questa citazione piuttosto lunga, perchè tali parole, uscite dalla penna di un giornale che ha spiegata da ben molti anni la bandiera del parlamentarismo, hanno una speciale importanza. Esse mostrano come nelle lodi sperticate attribuite a tante e tante delle innovazioni introdotte dall'età moderna, si nella vita pubblica che privata, abbia non di rado gran parte l'esagerazione, se non lo spirito di parte o l'avversione cieca per sistemi e istituzioni di altri tempi. E, in quanto all'argomento di cui abbiamo trattato, esse provano come il parlamentarismo, che sembrò il ritrovato più splendido dell'età *nuova*, abbia, per consenso comune, bisogno pur esso di serie e coscienziose riforme.

A.

Civiltà vecchia e civiltà nuova

Per la nuova civiltà di cui è stata irradiata l'Italia assistiamo allo spettacolo affliggente d'intiere famiglie, dai vecchi ai bambini, che lasciano le terre natie per correre i pericoli degli oceani ed esporsi alle tristi avventure della vita randagia. Questa è la piaga dell'emigrazione che mai non si resta, e che oltre i cennati inconvenienti espone i nostri profughi alla perdita preziosa della fede in quelle lontane regioni dove spesso mancano le chiese ed i sacerdoti, e si lavora come bestie per raggranellare un peculio che la prima disdetta manderà in fumo.

In altri tempi, specialmente dai soppressi chiostri, movea più numerosa la schiera degli italiani che cercavano nei lontani lidi non già l'acquisto di oro o di merci preziose ma di anime, per estendere i padiglioni della Chiesa, il cui Capo visibile siede nel centro dell'Italia.

Ed oggi vogliam presentare a riscontro i gloriosi fatti di un missionario ed i tristi casi di un emigrato italiano, perchè si giudichi sul progresso del nostro primato morale, di cui siam tanto superbi.

Il R. Padre Anelli, Missionario nella *China*, *tenne* al Circolo dei Ss. Ambrogio e Carlo in Milano una conferenza assai interessante. Dalla *Lega Lombarda* ne diamo questo sunto:

Il missionario incominciò a parlare della

Appendice del CITTADINO ITALIANO 26

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Le lacrime di Carlotta cadevano abbondanti sulla carta tremante tra le sue mani delicate. I rimproveri di suo fratello la ferivano crudelmente; ma ella era tanto usa *ad ammirarlo, a credere verità indiscutibile* tutto ciò che usciva dalla sua bocca, che poco mancava che non si credesse da vero *colpevole*. Tale è la strana influenza che talora esercitano certi caratteri risoluti ed energici sopra un'indole dolce e sommessa: Carlotta non rendeva conto a se stessa di quanto v'era di eccessivamente delicato nella lettera di Gastone. Sì, suo fratello era egoista, e scrivendo quella lettera aveva commesso una mala azione. Prima di tutto egli s'era esposto al rischio che cadessero sotto gli occhi di Edoardo parole fatte a posta per gettare nel loro matrimonio i germi della discordia, o almeno per ferire ed umiliare l'uomo generoso che s'era mosso a compassione della povera istitutrice. Poi egli con le sue osservazioni sembrava avesse avuto lo scopo di far nascere nella giovane sposa il rimpianto per ciò che ella avrebbe potuto divenire, il disgusto della condizione modesta sì ma onorevole, che ella aveva accettata. Non è a dire che Gastone *fosse scientemente, freddamente cattivo*; pochi uomini sono tali; ma egli si lasciava trascinare dall'impeto delle passioni, e nel caso presente avea fatto un'azione tutt'altro che bella. La collera e un malo orgoglio gli avevano dettato uno scritto che ei non avrebbe certo spedito al suo indirizzo, se si fosse presa la pena di riflettere un po' prima; ma, avvezzo a lasciarsi trascinare dal primo impeto, si *facea ora* cagione, colla leggerezza dei suoi atti, di lacrime amare.

Carlotta tuttavia si rimproverò severamente il rammarico passeggero che aveva attraversato il suo cuore, non appena udì la voce calma ed affettuosa di suo marito.

— E' una lettera ben lunga... potrei vederla anch'io, Carlotta?

Ella strinse la carta tra le mani con uno spavento istintivo, e le sue guancie si imporporarono.

— No... Edoardo... quando tuttavia... Ma no, questa lettera non avrebbe nessun interesse per te.

— Allora basta, replicò egli col suo buon umore inalterabile. Non turbarti Carlotta; *t'assicuro che tu non m'hai punto offeso*, e che sei liberissima di tenere per te le tue lettere. Tuo fratello sta bene?

— O, sì...

Ella si fermò con un imbarazzo troppo visibile, stette un po' *esitante, quindi* posò la mano sul braccio di suo marito.

— Vorrei fartela leggere questa lettera, mio caro Edoardo... sì vorrei proprio... ma in essa mio fratello apparisce sotto una luce tutt'altro che favorevole... Egli dice d'essere adirato contro di me perchè non mi rivolsi a lui prima di maritarmi, aggiunse ella ar*rossendo ancora di più. E forse ho avuto* qualche po' di torto con lui, non lo nego.

— Via, assicurati che la sarebbe stata una cosa assurda attendere cinque o sei *mesi* in una casa di estranei, mentre la tua salute era tutt'altro che buona, tormentata tutto il *dì* da fanciulli male educati. Assicurati, Carlotta, che tuo fratello t'ha ben lasciato il diritto di disporre del tuo avvenire *allorchè* rifiutò l'offerta fattagli da te di andare a raggiungerlo in Australia... Non è già ch'io dica ch'egli abbia avuto torto. Io fremo all'idea che tu avessi potuto accingerti ad un viaggio simile... E poi, se tu te ne fossi andata là, non ti avrei conosciuta. Ma parlo così per farti intendere che non hai nulla a rimproverarti... Solo non bisogna poi prendersela con tuo fratello, aggiunse il dottore colla sua solita bontà. Comprendo benissimo il rammarico che egli prova per non aver potuto accompagnare all'altare sua sorella, per non aver potuto conoscere l'uomo, a cui questo tesoro venne affidato... Non essere adirata con lui, Carlotta...

— O, no, disse ella sorridendo a traverso le sue lacrime.

Ed era quello l'uomo, del quale Gastone parlava con tanto sdegno!

Il dottore *riprese* la sua penna. Carlotta si appressò freddolosamente al fuoco procurando di rappresentarsi l'imagine della ricca *americana*, che stava per divenire *sua* cognata.

L'avvenire di Gastone sarebbe stato più splendido del suo alla fine, pensava ella; ma non avea ragione di stupire per questo; anzi era felice della felicità del suo unico fratello. O sì... Solo chiedeva a sè stessa, con un po' di tristezza, perchè, mentre egli *sarebbe vissuto a Parigi in mezzo a quella* società ch'era stata pure la sua, ella doveva adattarsi a passare la sua vita in un villaggio, in *mezzo* a gente volgare, incapace di comprendere e di apprezzare gentilezza dei modi, pregi di educazione. Suo fratello aveva rovinata la *famiglia, ed era appunto* a lui che s'apriva un campo insperato. E, quantunque non provasse certo invidia, benchè movesse rimprovero a sè stessa per quel confronto che faceva tra le condizioni sue e quelle di Gastone, benchè le sembrasse di non sottomettersi a pieno ai decreti divini, le parve che da quel giorno la sua vita fosse aggravata da un peso di noia ed anche di amarezza.

Erano passati appena quattro mesi, da che ella era giunta a Givray, ed allorchè andava riandando nella sua memoria quelle settimane uniformi, le pareva che fosse ben poco il tempo trascorso dopo il suo matrimonio. Suo marito dedicava ai doveri della sua professione tutti i suoi giorni, spesso anche le intere notti. Talvolta giungeva così stanco da non poter neppur parlare, ma il suo umore era sempre lieto, e spesso veniva con tante piccole notizie, che tuttavia Carlotta ascoltava con compiacenza un po' forzata, giacchè per lei non avevano alcuna importanza. Allorchè i suoi ammalati gli lasciavano un po' di tregua, Edoardo sforzavasi di tenerla al corrente dei progressi delle scienze, e di quando in quando con quella sua tendenza espansiva, che lo spingeva a dividere cogli altri ciò che tenea occupata *la* sua *mente*, davasi a *spiegarle* qualche nuovo fenomeno o qualche scoperta importante.

(*Continua*)

vita chinese, e principalmente della piaga profonda dell'infanticidio. Disse come in Europa si abbiano idee sbagliate intorno a questa vergogna della lontana nazione, e come egli credette opportuno di ristabilire la verità intorno ad essa.

E qui discorrendo delle superstizioni chinesi mostrò il perchè si tormentino o si uccidano con tanta frequenza e freddezza in China le bambine, che nascono prima dei maschi; disse non vero che si gettino i bambini maschi; sono invece ben voluti, idolatrati. Fece un po' di statistica di questi infanticidii, e parlò poi dell'azione benefica dei Missionari; i quali con una sola lira e mezza comperano le bambine destinate a morire, le danno ad allattare, lasciandole presso la balia fino a sei anni (in China i bambini prendono il latte dalla balia fino a quell'età), e poscia le ritirano nei loro stabilimenti, diretti da Suore chinesi. Si hanno anche orfanotrofi maschili; i maschi si cedono ai missionari solo dalle famiglie numerose e povere, le quali non potendo mantenere tutti i figli, ne lasciano qualcuno ai Missionari. Fra i raccolti dell'uno e dell'altro sesso si combinano dei matrimonii, cosicchè la comunità cristiana può mantenersi ed accrescersi.

Nella Missione del Padre Anelli, cioè nella Provincia di Oh-non si hanno ora due soli orfanotrofi, e ne occorrono per lo meno quattro — Scopo della sua venuta in Europa è appunto quello di raccogliere i danari per fabbricarli. — Così il Missionario.

Ecco una vera gloria della Italia credente, che continua la storia dei grandi benefizii arrecati al mondo intiero. Facciamoci ora a considerare un pietoso caso della Civiltà nuova da cui viene alimentata la piaga dell'emigrazione.

Da New-York un italiano manda alla *Riforma* un numero del *Progresso Italo Americano*, segnalandone questo passo:

« A Carbondale, a poche miglia da Scranton, è avvenuto un fatto pietosissimo che segna di un marco d'infamia la polizia americana.

« Un tal Michele Fasano, italiano, che aveva avuto il torto di ubbriacarsi insieme a cinque suoi amici, l'ultima domenica di dicembre scorso, *fu cogli amici arrestato* e condotto in prigione. Il freddo era tale, che quattro di essi si indussero a pagar ciascuno dieci dollari, e furono rimesi in libertà. Il Fasano ed un altro, non potendo pagar la *multa*, restarono in carcere, dove, tutta la notte dalla domenica al lunedì, soffrirono il soffribile pel freddo acutissimo. La mattina alle 3 però, gli amici del compagno di Fasano, raggranellata la somma necessaria, riuscirono a farlo rimettere in libertà. Il Fasano rimase.

« Alcune ore appresso un policeman entrava nella cella dove era rinchiuso il Fasano, e lo trovava morto.

« I dottori Weeler, Gillies, Bailey, che ne esaminarono il cadavere, attestarono che il disgraziato era morto di freddo.

« Di fatto, esso giaceva ancor sur uno spesso strato di ghiaccio. La stufa non era stata accesa.

« Alcuni vicini di prigione attestarono che tutta la notte avevano udito il Fasano piangere e gemere; verso il mattino i gemiti diventarono più fievoli, e finalmente cessarono. Allora credettero si fosse addormentato.

« L'infelice non aveva parenti seco, in America, nè alcuno che s'interessasse di lui. »

« Ora, noi ci domandiamo (chiede la *Riforma*) se il console italiano non s'interesserà alla fine di questo disgraziato, morto per l'inaudita crudeltà della polizia americana.

« E il compatriota che ci ha mandato il giornale, commentava il brano con queste malinconiche riflessioni, che valgono più di ogni altra parola:

« Oramai, qualunque oltraggio è possibile contro gli italiani all'estero, per colpa della Consulta, dei Ministri e Consoli d'Italia. »

Non entriamo nei giudizii della *Riforma*. Il nostro scopo fu di mostrare coi due aneddoti, come l'italiano benedetto dal Papa nella sua *missione*, può salvare i popoli stranieri; emigrato poi, protetto o non protetto dal governo, spesso non può salvare se stesso.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 (Presidente Biancheri)

Annunziasi una interrogazione di *Di San Onofrio* se sia vero che il ministro della guerra abbia ordinato di sgombrare i forti di Otumlo e di Monkullo.

Ricotti risponde di avere ordinato di mantenere le posizioni.

Di Sant'Onofrio *ringrazia*. Fu contrario alle spedizioni africane, ma ora ritiene doversi agire da uomini.

Apresi la discussione sul progetto per la spesa straordinaria di cinque milioni per la spedizione dei rinforzi militari sulla costa del Mar Rosso.

Mussi dice doversi accordare i fondi per soccorrere i soldati *che difendono* la bandiera nazionale, che mostrano di saper morire per la patria e per una politica misteriosa. Se però vogliamo salvare i soldati non intendiamo di salvare la responsabilità degli iniziatori della politica africana. Accorda i fondi, ma infligge il biasimo più *completo a tutto il gabinetto. Non si* preoccupa di questo episodio; ma domanda se sia prudente mantenere questa catena che indebolisce le nostre forze e fa versare per terre sterilissime il sangue dei nostri soldati che dovrebbe solo consacrarsi per i *fertili territori italiani. Se ci sono* cavalieri erranti che vogliono esplorare le terre d'Africa vadano per loro conto; l'ammireremo, se riusciranno; non li piangeremo se cadranno.

Pais dice che non crederebbe d'essere italiano se non approvasse questo progetto, senza condizioni e restrizioni. Non è il giorno di querimonie, e di allarmi esagerati, d'inconsulte dimostrazioni, ma di virili propositi e di calma vera, di dimostrazione di senno e forza.

Lazzaro svolge il seguente ordine del giorno: *La Camera invia il saluto di ammirazione* e di riconoscenza al prode esercito che anche in terre lontane serba le tradizioni del valore italiano; deplora l'imprevidenza del governo nell'iniziare, ordinare e condurre la spedizione d'Africa e passa alla discussione della legge.

Di Breganze, volendo difendere coloro che si sono maggiormente impressionati per le notizie di Massaua da sospetta esagerazione suggerita da spirito partigiano o da viltà *civile, svolge considerazioni per dedurne* che la colonizzazione dei corpi militari per il Mar Rosso *è insufficiente e sbagliata* e che la disorganizzazione di questi corpi *si riflette sull'organamento complessivo* dell'esercito. Voterà senza condizioni, ma invita il governo di tener conto dei moniti.

Annunziasi una proposta di Spaventa e di Di Rudinì di chiudere la discussione generale.

Costa obbietta di non potersi a ciò consentire decentemente (*forti rumori in mezzo ai quali si combatte la chiusura.*)

Spaventa dichiara di averla proposta perchè oggi devesi mantenere alta la bandiera, *senza guardare in viso ai ministri la cui* responsabilità può giudicarsi in altra occasione. Ogni discussione *toglie* solennità all'approvazione della legge, ma ora che è cominciata si verrà forse ad un voto e lo deplora perchè se favorevole, sanzionerebbe la politica del gabinetto, se contrario, lo indebolirebbe in un momento in cui abbisogna di maggior forza e potrebbe farci sembrare paurosi.

E' inutile continuare a discutere per la maggioranza, che non potrebbe, senza venir meno alla propria dignità, abbandonare il governo *in quest'ora*, per la minoranza, perchè il progetto provvede ad un interesse *superiore che essa non può voler confondere* con una avversità ai ministri, per lui e per altri oppositori della politica coloniale, perchè non vorrebbero profittare dell'impressione dolorosa prodotta dal fatto di Saati per assalire il governo.

La chiusura è approvata.

Svolgonsi gli ordini del giorno presentati prima della discussione.

Napodamo svolge il suo per deplorare la insufficiente preparazione e il difetto di necessaria conoscenza nel dirigere le operazioni militari in Africa.

Paternostro svolge il suo per consentire il credito, riservando alla prossima tornata la discussione sulla insufficienza della politica amministrativa del ministero.

Ferrari Luigi per condannare la politica del governo di cui esamina la condotta ed invita Depretis a ritirarsi, perocchè come deputato può rendere ancora servigi al paese, come capo del governo non è che di perturbazione nella vita politica italiana.

De Renzis allo stato attuale della discussione, ritira il suo ordine del giorno.

Solimbergo rinunzia a svolgere il suo; deplora l'insufficienza e la contraddizione dei mezzi e modi adoperati nell'impresa coloniale, ma vota *i crediti*.

Costa Andrea svolge il suo: « La Camera, convinta che *la* politica coloniale del governo, incostituzionale nei suoi primordi, è divenuta disastrosa, che non si saprebbe concepire per quali ragioni debba perseverarsi in un'impresa i cui obbiettivi sono ignoti e i frutti solo danni e dolori, deplorando i forti figli d'Italia caduti lontano dalla famiglia e dalla patria per causa non loro, nè della civiltà, invita il governo a richiamare nel più breve tempo e nel miglior modo possibile dall'Africa le truppe italiane colà rimaste (*rumori e voci di indignazione*).

Fortis svolgendo l'ordine suo e di altri, dice che sarebbe *atto leggero e pusillanime* ritirare ora le truppe.

Il fatto di Saati non è grave per sè, ma diviene tale per le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri e per l'imprevidenza che fa trepidare dell'avvenire.

Il governo non può rimanere; perciò si voti i fondi e si neghi la fiducia al governo.

Camporeale svolge l'ordine suo che invita il governo a provvedere con energia alla tutela del prestigio e sicurezza delle truppe in Africa e passa alla discussione della legge.

Pozzolini svolge il seguente: La Camera confidando che il ministero saprà prendere le misure atte a tener alto in Africa il nostro prestigio militare e la nostra influenza politica, passa alla votazione della legge ». Espone quali per suo avviso dovrebbero essere queste misure.

Odescalchi approvando la legge, condanna la condotta del ministero.

Pellegrini dichiara che nella questione africana rivelasi un sistema basato sulla irresponsabilità ministeriale, che l'impresa è incostituzionale, che l'Italia non è arbitra dei suoi destini.

Il presidente lo richiama all'ordine (*rumori*).

Coccapieller ritira l'ordine del giorno che accorda i fondi per l'Africa ad altro gabinetto e propone la colonizzazione agricola e industriale nei nostri possedimenti, mandandovi *i condannati a domicilio coatto*; riservasi di presentare apposito progetto di legge.

Baccarini, coerente all'idea già espressa che i fondi dovessero votarsi immediatamente senza discussione, propone l'ordine del giorno puro e semplice, ma se si chiederà un voto lo darà contrario e dice le ragioni.

Cavallotti svolge l'ordine per mandare un pensiero di onoranze ai prodi caduti, accorda *i crediti e i sacrifici richiesti per i rinforzi* ai presidii africani e per le necessità presenti della bandiera, riservasi di deliberare circa la responsabilità dei ministri la cui politica *di insufficienza e di leggerezza* condussero al recente disastro.

Bonghi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Baccarini ritira il proprio.

Costa Andrea replica a Cavallotti negando che il popolo che disapprovò la spedizione africana, oggi voglia si rivendichi l'onore delle armi. L'onore del popolo non è quello delle armi (*grida di disapprovazione*).

Rimandasi la discussione.

Marcora domanda quali sieno gli ordini dati dalla presidenza a riguardo degli ingressi di Montecitorio, poichè già sulla piazza era impedito l'accesso.

Il Presidente risponde ai questori d'aver dato gli ordini solo relativi agli ingressi nel palazzo.

Marcora deplora che un'altra autorità abbia preso provvedimenti eccessivi.

Levasi la seduta.

ITALIA

Alessandria — *Arrestato* — Quell'Eugenio Winspach triestino che era ricercato dalla nostra questura, fu arrestato ad Asti ieri alle 2 pomeridiane, essendo colpito di mandato di cattura per truffe commesse a Venezia.

Treviso — *Rivolta* — Il 1 febbraio a sera i detenuti in queste carceri criminali si ammutinarono buttando tutto sossopra per protestare contro la cattiva qualità del vitto.

Accorsi carabinieri e bersaglieri il tumulto venne sedato.

Rovigo — *Cane idrofobo* — A Rovigo, un cane mastino aggirandosi per città, addentò parecchi cittadini che percorrevano le vie, senza che nessuno si curasse di acchiapparlo.

Uscito di città scorazzò per le campagne vicine mordendo alcuni contadini che erano nei campi al lavoro, senza contare, i buoi, gli asini ed i cavalli, che caddero pure vittima del feroce animale.

Un trenta fra contadini e cittadini hanno *riportato più o meno gravi ferite* dal terribile mastino che fu riconosciuto per affetto da idrofobia.

Torino — *Munificenza reale* — Il *Corriere* è lieto di annunziare che le Loro Maestà hanno mandato pochi giorni sono la bella offerta di Lire 5000 per concorrere alle spese dei restauri testè eseguiti nel Santuario della Consolata.

— *Uomo generoso!* — A Torino, certo Varone, fabbricante di cappelli, regalò all'ospizio di Carità il capitale di 600,000 lire in cartelle di Rendita.

Genova — *Non sono inutili i frati* — Il nostro Sindaco Barone Podestà ha diretto al Padre Cappuccino Pietro da Voltaggio una lettera di ringraziamento e di elogio per la lodevole assistenza che prestò agli infermi accolti nel Lazzaretto della Foce nello scorso anno, unendo alla lettera il dono dell'ufficio: *Horae diurnae Breviarii Romani ad usum Fratrum Cappuccinorum.*

Roma — *Marchese che vuole 800,000* — La *Gazzetta d'Italia* pubblica un'istanza del marc. Vittorio Merighi presentata al ministro Depretis. In essa il Merighi ricorda che già il ministro Minghetti mediante un giurì ebbe a riconoscergli un credito di 450,000 lire per impegni da lui presi in servizio del Re e della patria, dietro solenni e formali assicurazioni di Re Vittorio Emanuele, del conte di Cavour e dello stesso Minghetti. E per lo stesso titolo chiede ora che mediante un giurì gli si riconosca un altro credito di 830,000 lire verso lo Stato. In caso diverso, dichiara che adirà i tribunali.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Per il porto di Trieste* — Un progetto di legge, presentato alla Camera dei deputati, dispone le costruzioni per l'ampiamento del Porto di Trieste a spese dello Stato, e chiede perciò un credito complessivo di 4,880,000 fiorini in cinque rate annuali di fiorini 976,000 sino al 1891 inclusivo.

Francia — *Al servizio di due padroni.* — L'*Evénement* domanda che si faccia la luce circa l'accusa contenuta in una corrispondenza parigina del *Journal de Bruxelles* che due giornalisti trattanti la politica estera in due grandi giornali di Parigi, sarebbero al servizio di Bismark. La *Revanche* pubblica i nomi di tali giornalisti di nazionalità tedesca che scrivono nel *Matin*, nel *Gaulois* e nel *Figaro*. La *Revanche* mostrasi scoraggiata dalla cancrena che invase gli organi della vita pubblica francese.

Inghilterra — *Camera dei Comuni* — Bradlaugh critica gli affari esteri e gli irlandesi.

Churchill approva la politica estera, perchè saggia e prudente. Insiste poi affinchè il Governo ristabilisca l'ordine in Irlanda. Si felicita con Beach per il successo della amministrazione irlandese. Aggiunge che il piano di campagna venne approvato dai parnellisti, in causa della sua illegalità, ma crede che il ritiro del progetto avrà luogo bentosto spontaneamente o forzatamente.

— Fergusson conferma la prossima consegna di Port Hamilton alla China.

Egitto — *Il Principe di Napoli* è partito da Assuam.

— Stanley ha cominciato il suo viaggio con 80 negri. La spedizione conterrà 200 uomini. Questa forza Stanley la crede sufficiente.

— *L'Inghilterra* acconsente la riapertura del commercio col Sudan, ma vorrebbe che si stabilissero dei diritti doganali all'uscita dell'Egitto. Dicesi che Muktar pascià protestò contro tale proposta.

America — *Esplosione a bordo* — Avvenne ieri l'altro un'esplosione di dinamite a bordo del vapore *Guagandotte* in partenza per Riomond.

Il vapore assai danneggiato, ritornò qui, con due feriti. Si crede che l'esplosione sia avvenuta per opera di scioperanti, uno dei quali pose la dinamite a bordo prima della partenza.

Le Compagnie ferroviarie, avendo respinto la domanda dei caricatori di diverse stazioni di New York per l'aumento dei salari, è scoppiato stamane uno sciopero generale.

— *La statua della Libertà a New York* — Secondo un telegramma degli Stati Uniti ai giornali spagnuoli, la statua della Libertà, innalzata come faro nel porto di New-York, è a tal punto *coperta di ghiaccio*, che la direzione dei fari ha creduto necessario riconoscere se il soverchio peso del *ghiaccio non mettesse in pericolo* la sicurezza della statua. E l'ingegnere incaricato di accedere sul luogo, ha affermato che il braccio che sostiene la statua è estremamente debole e minaccia di staccarsi.

Cose di Casa e Varietà

Il gas a 36 centesimi il metro cubo.

La Società italiana per la fabbricazione di Gas indirizza la seguente *circolare*:

Illustrissimo Signore,

Intende la Società per la fabbricazione del **Gas** in Udine di dare alla sua officina il migliore indirizzo possibile per poter dare alla Città i suoi servizi non solo per l'*illuminazione*, ma anche per gli usi *industriali* e per i bisogni *domestici*, cioè per forni, cucine, stufe ecc.

A questo effetto disposta di adottare, a consiglio di persone tecniche, tutti quei miglioramenti necessari, che nell'industria sono indicati dalla scienza e dalla esperienza, ha deliberato per intanto di *vendere* dal 1 febbraio 1887 il **Gas per illuminazione**, indistintamente al prezzo **di centesimi 36 al metro cubo**, riservandosi di determinare con altra Circolare un prezzo inferiore per gli altri *usi suaccennati*. E ciò nella speranza di vedere convinti i cittadini che la Società si studia ogni mezzo per soddisfare ai loro desideri, ed in ispecie se coll'aumentare della consumazione potrà diminuire il costo della produzione, sul quale si regolerà il prezzo di vendita.

Ha l'onore di avvisare di avere autorizzato il suo Direttore a facilitare in ogni modo i mezzi per l'introduzione del Gas nelle case, nelle officine, nei negozi, nelle botteghe ecc.; sia convenendo nei prezzi, sia accordando anche a *nolo* gli utensili e accessori necessari.

Con tutta stima e considerazione

La Società del Gas.

L'appetito viene mangiando

Checchè ne dicesse quel tale che dopo aver mangiato a quattro palmenti per due ore di seguito, non sentiva punto d'appetito e non sapeva darsi ragione di questo proverbio; il fatto però sta che questo proverbio esiste, e se non è sempre vero del mangiare, si avvera però in tante altre cose le quali cominciano a desiderarsi e volersi, quando si son potute gustare.

E per venire ad una prova l'abbiamo qui noi sotto gli occhi e, per dirla con frase di prammatica, palpitante d'attualità. Dacchè infatti si è aperta la ferrovia di Pontebba, e specialmente dopo l'inaugurazione di quella per Cividale, e la deliberazione dell'altra per Palmanova e san Giorgio di Nogaro ed al mare, non v'è paese per poco importante del Friuli nostro che non brami in qualche modo congiungersi al più vicino centro con una via ferrata, sia pure a scartamento ridotto ed in via economica. E si rimettono sul tappeto tutti i tracciati che eran posti nel dimenticatoio, e se ne pensan di nuovi; insomma si desidera di vivere la vita moderna, la vita a vapore.

Udine-San Daniele-Maniago

Si studia infatti la tramvia a vapore per San Daniele, e come da cosa nasce cosa, fa capolino il desiderio di collegarla poi con un'altro tronco fino a Maniago.

Ed a rendere più importante e più facilmente attuabile questo progetto, *si aggiunge* che sta già costruendosi la diretta Casarsa-Gemona ed il governo propende ora per il tracciato secondo il quale il ponte sul Tagliamento congiungerebbe le due rive presso Spilimbergo, in modo da poter eventualmente servire per le due linee ed anche per la via provinciale da Udine a Maniago. Anzi v'ha di più, che cioè 22 comuni cointeressati alla costruzione del ponte carreggiabile hanno già presentato analogo ricorso al Ministero dei lavori pubblici.

La pedemontana

Dopo questi si è parlato di una tramvia che dovrebbe unire Gemona e tutta la zona pedemontana con Cividale e poi con Gorizia e Trieste; offrendo così il modo di trasportare con notevole risparmio di tempo e di spesa i prodotti della Carnia (alla quale sarà utilissima la tramvia dai Piani di Portis a Tolmezzo) e dei paesi pedemontani d'oltre Torre all'emporio marittimo di Trieste.

La bassa

Nè basta ancora; ma torna a galla il progetto di ferrovia economica da Udine per Mortegliano a Latisana. E quasi a caparra di quel che verrà, Mortegliano sta per essere unito ad Udine col filo telegrafico, e Latisana col vapore, da una parte a Portogruaro dall'altra a Palmanova, con la lusinga di passare il confine per dar la *mano* a Monfalcone.

E anche gli Slavi ed i Carni

E quasi ciò fosse poco, gli Slavi vogliono che la locomotiva desti gli echi delle loro vallate e i Carni dei loro canali; sicchè, se tutte queste speranze si avverano, il nome di *rete ferroviaria* non sarà più una ironia per il nostro Friuli com'è stata fin qui. Ma chi sa se i padroni vorranno occuparsi di questo estremo lembo d'Italia?

Ma se Udine è porto ungherese!

E se alcuni giornali italiani pongono Udine tra le montagne, ed altri oltre il confine austriaco; e se la *France militaire* l'altro dì lo diceva un *piccolo porto ungherese* che sta *a due ore* da Venezia *e ad un salto dalla Bulgaria*, si può sperare che altri conosca meglio Udine e sua provincia?... Intanto però sta bene che si domandi quanto occorre; almeno non dovremo dire il *mea culpa*, e poi c'è un nostro proverbio che dice: *tant tasut e tant piardut.*

Julius.

Da Prato Carnico

(*Cartolina*). Decisamente quest'anno vuol essere esiziale per gli ubbriaconi. Il 30 gennaio testè decorso in questo comune certo Cappellari Osvualdo fabbro-ferraio di Pesaris dopo aver fatto copiose libazioni alle osterie del paese, per star in buone con tutti, portavasi a bere un ultimo quinto all'osteria d'un tale Martin Giovanni; poi se ne usciva, ma precipitò giù dalla scala e vi restò cadavere. — Almeno imparassero gli altri!

L.

Un Regio Aggiunto ed un clericale

Tolmezzo, gennaio 1887.

R. Agg. Lei dice male del governo; in nome della legge desista, altrimenti io chiamo i carabinieri.

Cler. Il Commissario non è un *acquedotto*, e io sono un galantuomo.

Il dialogo avvenne in Tolmezzo alcuni giorni fa, per il fatto che un libero cittadino criticando certi lavori esternava opinioni poco lusinghiere, ma non certo reprensibili, all'indirizzo di chi presiede ai pubblici interessi. Merita davvero questa perla d'un R. Aggiunto di venir nominato Procuratore del Re, magari per tutto il regno, che così potrebbe sequestrare tutti i giornali della penisola i quali non fanno certo ora i panegirici del governo.

O.

Canal del ferro

Povera bimba! Avea 4 anni la Virginia Barberino da Moggio, e fu lasciata sola in casa dal padre che avea fretta di recarsi al lavoro. E si avvicinò la vispa fanciulletta al fuoco giocando; e una scintilla gli s'appiccò alle vesticciuole; ed arsero le vesti, e nel domani la bimba *era morta fra indicibili spasimi! Povera bimba!* ed infelice quel misero padre il cui cuore è straziato da inutili rimorsi! — Oh non li lasciate soli i bambini!

P. M.

Termometro pei viticultori

Il professor Kamermann di Ginevra ha inventato un termometro, che permetterebbe ai viticultori il mezzo di determinare nella giornata l'intensità del freddo che si produrrà nella notte seguente, per cui avvisati di ciò potranno riparare a tempo ai danni.

Questo termometro non ha altro di diverso se non che la bolla è avvolta in un *pannolino di mussola* e deve in parte pescare in un vaso d'acqua in modo di trattenere l'umidità a misura che l'evaporazione si dissipa. Questa evaporazione mantiene durante il giorno il termometro a qualche grado al disotto della temperatura reale. Cotale differenza tra la temperatura indicata per un'ora fissa da un termometro a bolla bagnata, è la medesima della notte, e pressochè costante tutto l'anno.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione a nord-ovest pressione invece aumentata a sud e sud-ovest: Ebridi mm. 735, Ginevra 774, Madrid 775. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, pioggerelle e nebbie, venti deboli varii, temperatura alquanto diminuita a nord. Stamane cielo nuvoloso o nebbioso sul versante adriatico, poco coperto o sereno altrove: venti deboli specialmente settentrionali. Barometro a 773 in Piemonte, a 770 lungo le coste meridionali, mare quà e là mosso.

Tempo probabile.

Venti da deboli a sensibili settentrionali a sud-est, deboli o varii altrove. Cielo generalmente sereno, brinate e gelo a nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa

anno 387 dopo Cristo.

Atti del pontificato di san Siricio: 6. Riceve lettere di sant'Epifanio contro Giovanni vescovo di Gerusalemme accusato di origenismo, ma non si sa che abbia risposto. 7. E' consultato dai vescovi africani sulle ordinazioni dei battezzati dai *Donatisti*, come si raccoglie dagli atti del concilio cartaginese III (plenario dell'Africa) del 397; ma non si conosce la risposta pontificia. 8. E' confortato con la solenne deputazione di Flaviano vescovo d'Antiochia. — Durante questo glorioso pontificato le *lettere formate*, o di comunione con la santa Sede, trovansi altamente encomiate da sant'Ottato il quale fa di esse un argomento insigne a provare l'unione di tutti i vescovi del mondo col successore di san Pietro, e ne istituisce un glorioso confronto con la disunione dei Donatisti. La verità è una, l'errore è multiforme.

(Mansi, Concil. Collec. Tillemont et alibi)

Diario Sacro

Sabato 5 febbraio — s. AGATA v. m. — Visita a s. Giacomo e a s. Quirino.

ULTIME NOTIZIE

Massaua

Sui fatti di Saati nulla di nuovo nè di più positivo fino a tanto che non arrivano da Massaua estese relazioni.

Massaua giace sopra un'isoletta lunga circa un chilometro, larga un terzo. Una diga di 400 metri, sulla quale si pagava un pedaggio che fu subito abolito dall'amministrazione italiana, unisce l'isola di Massaua a quella di Taulud, di egual formazione, un poco più grande, ma quasi disabitata, la quale, a sua volta, è unita alla terraferma da un'altra diga lunga più di un chilometro (1030 metri). Un forte, ben munito d'artiglieria, costruito nell'isola di Taulud all'imboccatura di questa diga, ne difende in modo assoluto l'accesso.

Oltre ad essere infilata dai cannoni del forte, la diga di Taulud è battuta efficacemente di fianco dalle artiglierie che difendono la penisola Gherrar, ed all'occorrenza da navi da guerra. Ne consegue che, quand'anche un nemico procedente dall'interno, eludendo la vigilanza dei presidi di Monkullo, Otumlo ed Archico, osasse tentare un colpo di mano su Massaua, farebbe opera vana, perocchè, supposto che avesse potuto giungere fino alla diga (la quale, giova ripeterlo, è l'unica via di comunicazione fra Massaua e la terraferma, e non è larga più di tre metri), non potrebbe più sfuggire alla attenzione di un posto di guardia collocato sulla diga stessa a qualche distanza dalla sua estremità occidentale; e tosto che questa guardia avesse dato l'allarme, le artiglierie sopra indicate sono in grado di spazzare letteralmente la diga.

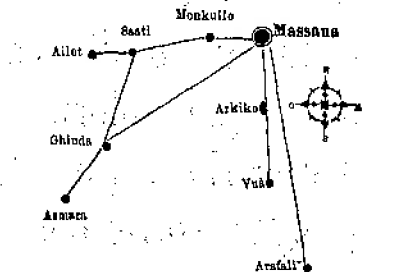
Dintorni di Massaua.

Per intelligenza delle notizie relative agli scontri avvenuti presso Saati negli scorsi giorni con le truppe abissine di Ras Alula, tornerà utile il seguente schizzo topografico delle posizioni, accennate in esse, e della loro distanza da Massaua.

Tutte le località seguate sono in territorio egiziano ad eccezione di Asmara che è villaggio abissino, il confine passando a metà distanza circa tra Asmara e Ghinda.

Per Asmara le carovane si dirigono da Massaua al centro dell'Abissinia.

Le posizioni avanzate del nostro presidio erano prima degli ultimi avvenimenti Saati, Vuà ed Arafali.

Il generale Genè, dopo il disastro del 26 gennaio, ha richiamato questi distaccamenti ed ha riunito le nostre forze sulla linea Monkullo-Arkiko, della quale Massaua rappresenta quasi il ridotto centrale.

Distanza da Saati a Monkullo	kilom.	27
» Saati a Ghinda	»	27
» Massaua a Monkullo	»	9
» Massaua a Ginda	»	60
» Massaua a Vuà	»	40
» Massaua ad Arafali	»	80

Giudizio del generale Pozzolini

« Il generale Pozzolini dichiara che Monkullo e Massaua sono inespugnabili. L'unico pericolo è quello che gli abissinesi taglino le comunicazioni fra Massaua e Monkullo. Allora Massaua difetterebbe di acqua, essendovi pochi distillatori. La strada fra Monkullo e Saati consiste in un ristrettissimo sentiero incassato fra colli brulli ed acuminati. I nostri soldati dovevano camminare a due a due in lunga colonna sparpagliata.

« Dubitasi un tradimento per parte dei baschi-bozouk. Parlasi di intrighi del console francese a Massaua.

« Sarebbe impossibile inviare numerose truppe, mancandovi l'acqua. Diventa indispensabile la sola difensiva.

« Ritiensi impossibile una campagna continuata da parte degli Abissinesi, perchè nei dintorni mancano i viveri e l'acqua. Essi potranno fare soltanto delle scorrerie. Bisogna che il paese non si sgomenti. »

TELEGRAMMI

Pietroburgo 3 — Il *Journal Saint Petersbourg* parlando del panico attuale lo dice motivato dagli articoli dei giornali.

Senza dubbio gli armamenti continuano, ma sono dettati dalla vigilanza.

Questa è vero fa nascere la diffidenza donde può uscire conflitto; ma la saggezza dei governi consiste nel rendersi conto della situazione e si affermò parecchie volte che nessun governo desidera un conflitto.

Genova 2 — Stamane la rappresentanza municipale recossi a salutare l'ammiraglio spagnuolo che rinnovò i ringraziamenti. La squadra è partita a mezzodì.

Bologna 2 — Alle due pomeridiane moriva a Sanremo il senatore Magni colto da improvvisa sincope.

Londra 3 — Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che la Reggenza fa arrivare e approvigionare la fortezza di Silistria che secondo il trattato di Berlino dovrebbesi smantellare.

Cairo 3 — Un emissario proveniente da Kartum dice che le tribù nella regione di Kartum sono pronte ad accettare nuovamente l'autorità dell'Egitto.

Londra 3 — Il corrispondente del *Times* da Parigi crede, secondo informazioni da buona fonte, che l'Austria e la Russia conchiusero d'accordo la questione bulgara che non provocherà più alcun conflitto fra esse.

Pietroburgo 3 — Un ukase proibisce la esportazione dei cavalli alle frontiere europee e transcaucasiane.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. om.
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » diretto		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10, » omnib.
	» 11.— » misto		» 12.30 pom. »
	» 6.45 pom. omnib.		» 4.30 » misto
	» 8.47 » »		» 8.08 » omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. »
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12,37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche.

Staziono di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 - 2 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	759.5	760.2	762.4
Umidità relativa	100	75	75
Stato del cielo	nebbioso	misto	nebbioso
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	—	N
Vento veloc. chil.	1	0	5
Termom. centigrado	0.9	4.2	5,1

Temperatura massima 5.6 » » minima — 1.0 | Temperatura minima all'aperto — ?.

Notizie di Borsa

4 febbraio 1887

Rend. it 5010 god. da 2 gennaio 1887	da L.	93 -	a L.	9330
Id id da 1 luglio 1887	da P.	9083	a L.	9113
Rend. austr. in carta	da F.	7575	a F.	76—
id in argento	da L.	7670	a F.	77
for. eff.	da L.	201—	a L.	20125
Fancouote austr.	da L.	202—	a L.	2?125

Tipografia del Patronato. Udine